

# incontro

Settimanale di formazione e d'informazione de: Chiesa della Madonna della Consolazione del Cimitero di Mestre - Pastorale del lutto - Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi - Associazioni di volontariato "Carpenedo solidale" - "Vestire gli ignudi" - "La Buona Terra" Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.974.1275 - Conto Corrente Postale 12534301 [www.fondazionecarpinetum.org](http://www.fondazionecarpinetum.org) - [incontro@centrodonvecchi.org](mailto:incontro@centrodonvecchi.org)



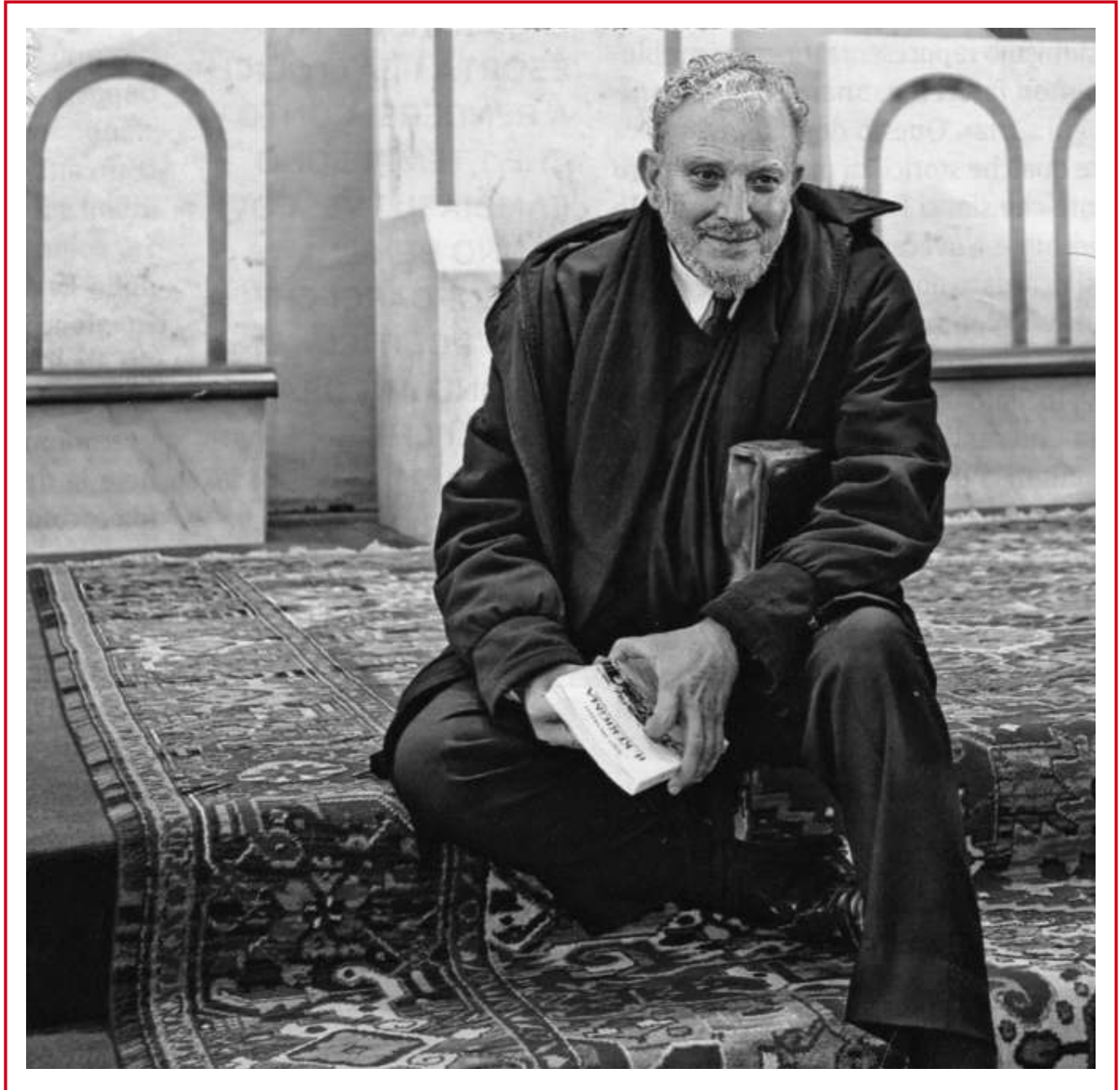
## “APRITI, NON AVER PAURA DI OFFRIRE TENEREZZA”

Le prime parole del nuovo Papa sono state un invito ad intessere rapporti cordiali, affettuosi e di calda umanità. Un autore contemporaneo ha scritto che nel mondo di oggi viviamo tutto il giorno sempre pigiati uno accanto all'altro, eppure pare che tra l'uno e l'altro passi la muraglia cinese, tanta è l'indifferenza e il senso di estraneità. «E' giunto il tempo, ci dice il nostro nuovo Papa, che abbattiamo steccati e barriere, freddezza ed indifferenza per riscoprire il dolce e prezioso sentimento della simpatia, della calda cordialità e della tenerezza. E' tempo di riscoprire il saluto, il sorriso, lo sguardo amico, perché siamo tutti figli dello stesso Padre, e soprattutto tutti abbiamo bisogno di calore umano e di tenerezza.

# INCONTRI

## I NEOCATECUMENALI VITA, MORTE E MIRACOLI

**N**on è la prima volta che manifesto il mio pensiero sul movimento neocatecumenale, però sento di dovervi tornare sollecitato da un articolo apparso recentemente su "Famiglia Cristiana", articolo che parla del suo fondatore, lo spagnolo Francisco José Gómez Argüello, comunemente chiamato Kiko. Ad aumentare il bisogno di riflettere nuovamente con i lettori de "L'incontro" sul fondatore dei neocatecumenali e sulla loro presenza all'interno della Chiesa, è stata pure la lettura del volume "Kerigma" dello stesso Kiko, veicolato sempre da "Famiglia Cristiana" (editrice S.Paolo, pagg. 140, € 9,90). L'articolo di "Famiglia Cristiana", del noto giornalista Alberto Chiara, tratta succintamente dell'avventura religiosa di questo pittore spagnolo, che pur educato cristianamente, s'era allontanato dalla Chiesa e da Dio. La crisi religiosa si risolve positivamente e fa decidere a Kiko di fare una scelta radicale, portandolo a vivere fra gli zingari e nel suburbio degradato della città. L'articolo, che ricalca succintamente l'autobiografia del suddetto volume, continua trattando del percorso religioso, denominato "cammino", proposto da questo "riformatore" del giorno d'oggi, si conclude parlando della diffusione del movimento, di qualche difficoltà



che incontrò con parroci e vescovi e sui rapporti con gli altri movimenti cristiani oggi emergenti. Io, che in passato conoscevo solamente in maniera superficiale le comunità neocatecumenali di qualche parrocchia della nostra diocesi, ero piuttosto critico; ora che vengo a conoscenza della storia e del supporto "dottrinale" di questo movimento, lo sono ancora di più. Devo confessare però, fin da subito, che per natura e per scelta, amo la libertà in maniera appassionata, tanto da avvertire un sentimento di "claustrofobia spirituale" ogni volta che avverto aria di chiusura mentale, atteggiamenti di setta e non riesco ad immaginare il messaggio cristiano che non diventi solidarietà, che non promuova l'uomo in ogni sua dimensione, che non si apra al confronto con ogni uomo ed ogni movimento di pensiero, anche se diametralmente diverso dal mio. Riconosco, senza reticenza alcuna, l'immenso successo del movimento neocatecumenale e per questo motivo pubblico la scheda che informa sulla consistenza numerica e sulla

diffusione mondiale; l'una e l'altra dimensione sono veramente "un miracolo". Riconosco gli avalli, in verità un po' tribolati, da parte della gerarchia però, nonostante questo, confesso che il movimento neocatecumenale non fa per me, né penso che alla fin fine sia pure un elemento granché positivo per il domani della Chiesa. Debbo aggiungere che assimilo nel mio giudizio, pur modesto e rispettoso, anche altri movimenti emergenti quali: I movimenti cristiani spagnoli denominati "Opus Dei" e "Cursillos de Cristiandad", o di quelli italiani "Comunione e liberazione" e "Rinnovamento dello spirito", o i carismatici. Tutti questi movimenti sono critici con le parrocchie, ma sempre "pescano" sui cristiani cresciuti da esse, guardano dall'alto i cristiani comuni sentendosi, loro, i soli, veri ed autentici discepoli di Gesù; hanno sempre riserve nei riguardi dei parroci e dei vescovi, quasi dovessero essere loro a dirigerli, sono sempre arroccati in se stessi in costante difesa dai "gentili", spesso amano l'atmosfera delle catacombe e dimostrano estraneità da ciò

### AGLI AMICI

che ci leggono tutte le settimane o che hanno scoperto soltanto oggi l'Incontro, il periodico della Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi.

Attualmente questa Fondazione mette a disposizione trecentoquindici alloggi agli anziani di Mestre che si trovano in difficoltà.

Fra un anno ne metterà a disposizione altri 60.

Questo autentico "miracolo" è stato possibile grazie l'aiuto di tanti concittadini.

Anche tu puoi parteciparvi e avere il merito dedicando alla fondazione il **5X 1000** sottoscrivendo il

**CODICE FISCALE**

**- 940 640 80 271 -**

GRAZIE

che riguarda il sociale, praticano la solidarietà a senso unico, ossia sempre tra di loro, dicono che fan breccia sui lontani, mentre sono tutti tesi ad arruolare i "vicini", ma soprattutto non condividono da cristiani come fin dai primi secoli è contenuto nella "lettera di Diogneto" il linguaggio, i problemi e la vita di tutti. Questi rilievi li ho nel cuore da sempre, e per questo motivo ho ripetutamente rifiutato, nonostante l'insistenza, l'inserimento in parrocchia di questi "corpi" che rimangono estranei alla vita della parrocchia e non si amalgamano con essa per diventare il "lievito evangelico".

La lettura dell'articolo e, peggio ancora, del volume, hanno maggior-

mente esasperato questi miei rilievi; di certo, specie il volume, non rimane comprensibile ed accettabile da persone normali che hanno autonomia interiore, per nessun motivo al mondo, scoraggerò alcuno dall'inserirsi in questi movimenti che, a parer mio, non favoriscono l'affermarsi del messaggio di Gesù nel nostro tempo, semmai voglio avvertire gli spiriti liberi di rimaner tali e quelli che invece sono amanti della libertà di non abbracciare ad occhi chiusi tutta la proposta, semmai a coglierne il meglio solamente.

sac. Armando Trevisiol  
donarmando@centrodonvecchi.org

## KIKO ARGÜELLO

# I COLORI DELLA SALVEZZA

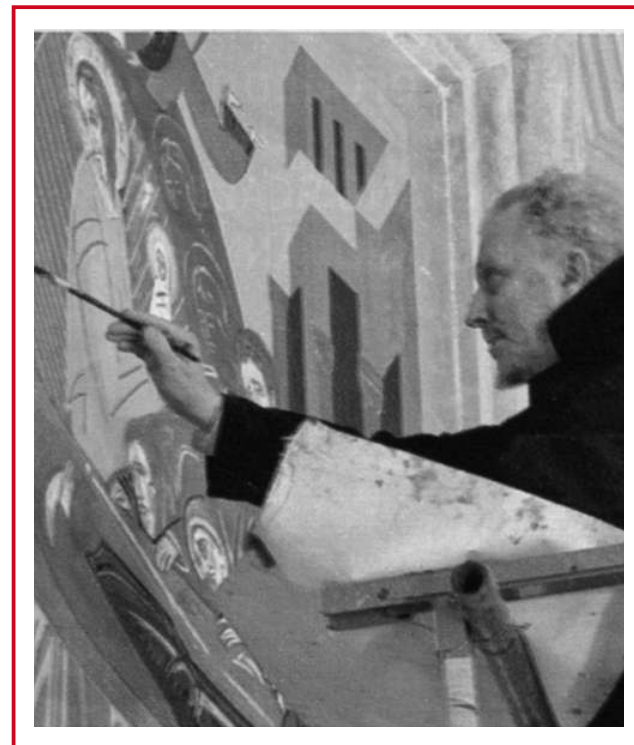
**P**arla come dipinge. Distilla vocaboli e silenzi con la stessa studiata cura che usa nello scegliere i soggetti, i colori, le ombre e la luce dei suoi quadri. Francisco José Gómez Argüello, ma a tutti noto semplicemente come Kiko, racconta se stesso e il Cammino Neocatecumenale nel Centro internazionale Servo di Jahvè di Porto San Giorgio, in provincia di Fermo, davanti a un'opera in cui ha dipinto le principali tappe delle vicende terrene di Gesù, dalla mangiatoia di Betlemme alla tomba vuota, sigillo della Risurrezione, oltre venti metri di storia sacra che per tratto e per accostamenti cromatici paiono un compendio della pittura occidentale, da Giotto a Matisse e a Picasso. Povertà, abbruttimento morale, sostanziale ignoranza di Dio: il Cammino Neocatecumenale cominciò a prendere forma negli anni Sessanta nella periferia più misera di Madrid.

**- Cosa spinse un borghese di buona famiglia come lei ad andare a vivere in quel contesto?**

«Nella mia vita ho avuto diversi incontri con il Signore. Uno dei più importanti è stato quello con la sofferenza degli innocenti. Avevo il mio studio di pittore vicino a Plaza de Espana, a Madrid, il Natale ero solito festeggiarlo con i miei genitori. Un anno, entrato in cucina, vidi la donna di servizio dei miei che piangeva».

**- Cos'era successo?**

«Suo marito era un alcolista. Picchiava i figli. Il più grande affrontava talvolta il padre con un coltello. Aveva il terrore che si uccidessero, io non sapevo come aiutarla. "Venga a parlare con mio marito", mi chiese. Andai e rimasi colpito dal posto dove vivevano, un sobborgo polveroso e sporco;



io, che mi ero già avvicinato alla fede e alla Chiesa, ma ero ancora tormentato da

mille dubbi, l'accompagnai dai Cursillos de cristiandad. Lui si stupì nel vedermi parlare di Gesù Cristo. Accettò di provare a smettere di bere, cosa che gli riuscì per qualche mese. Poi, purtroppo, ricominciò. Faceva lo spazzino. L'abitudine era di buttar giù un bicchiere alla fine del turno, i bicchieri diventavano però anche due, tre, quattro... Quando tornava a casa ubriaco, era violentissimo. Sua moglie allora mi chiamava, io ero l'unico che ascoltava. Non si poteva, però, andare avanti così».

**- Cosa decise di fare?**

«Pensai che Dio mi stava chiedendo di stare con quella famiglia aiutando lui a tenere il lavoro, vincendo la schiavitù dell'alcol, e difendendo i deboli di quella casa: quella donna e i suoi figli. Ruppi gli indugi, la cucina era piena di gatti. Miseria e degrado regnavano dentro e fuori. Ero tormentato: per-

ché quella gente soffriva così tanto? Perché Dio permetteva quel calvario? La mente e il cuore erano lacerati dai concetti di coloro che, nel mio periodo agnostico, consideravo maestri: Friedrich Nietzsche, Albert Camus e Jean-Paul Sartre».

**- Cosa intende di preciso?**

«Parafrasando Nietzsche si poteva affermare: "Se Dio non vuole aiutarti è un mostro; se non può, non esiste". Frasi velenose. Poteva Dio aiutare quella donna oppure no? Perché non lo faceva? Dio esiste? Alla fine lasciai perdere tutte queste domande. Sa cosa vidi? in quella signora ho visto Cristo, così come ho visto Cristo nella donna con il Parkinson, abbandonata dal marito e con un figlio pazzo, che lì vicino trascinava una grama esistenza vivendo d'elemosina. Vidi il mistero di Cristo che assume su di sé il dolore del mondo e lo redime. La ricerca intellettuale e filosofica di Dio mi avevano fatto arenare. L'incontro con i poveri, gli emarginati, i sofferenti; il progressivo svuotamento interiore; le umiliazioni: fu allora che Dio si manifestò. Ebbi l'intima certezza che esisteva. Ed era amore. Restai enormemente sorpreso, lo dico sinceramente, Ma mi sentii contemporaneamente rasserenato. E libero. Se Dio esiste, esisto anch'io. Poi mi chiamarono per il servizio militare e mi mandarono in Africa».

**- Ritornato a Madrid andò tra gli zingari...**

- Un'assistente sociale mi indicò la zona di Palomeras Aftas dove, tra le altre, c'era una baracca di tavole di legno. Mi disse: "Mettiti lì". Mi sono trasferito con una Bibbia e la chitarra. E lì, tra zingari, prostitute e relitti umani ha avuto inizio un po' tutto. Era il 1964. Nelle baracche io volevo vivere come Charles de Foucauld, in contemplazione, in adorazione di Gesù crocifisso, negli ultimi. Pensavo: se domani ritornasse Cristo, vorrei che mi trovasse ai piedi degli innocenti crocifissi dai peccati degli altri. Così me ne andai a vivere tra i poveri».

**- Non ha proseguito con i Cursillos de Cristiandad. Non si è fatto Piccolo fratello di Charles de Foucauld. Ma ha dato inizio al Cammino. Come mai?**

«Devo molto a entrambe le esperienze. Mi pare di poter dire che è Dio ad aver voluto che io - insieme ad altri, soprattutto a Carmen Henàndez, che è stata molto importante per la sua formazione teologica e missionaria - potessi mettere a punto una nuova sintesi teo-logico-catechetica, i poveri ci hanno obbligato a elaborare nuove forme di predicazione.

Una volta, un capo zingaro mi portò in una grotta annerita dal fumo delle candele e del carbone usati per far luce e per scaldare. Mi chiese di parlare di Dio davanti a tanti atei zingari lì convenuti. Io non mi sentivo degno, facevo resistenza. Sua madre tagliò corto: «Ha mai visto un morto tornare dal cimitero? Mia padre è sotto terra, mio nonno anche. Lei ha visto qualcuno tornare in vita No? Allora io non l'ascolto». Quella donna ha stimolato me e noi tutti a riscoprire il kerigma, parola greca con cui si indica il cuore del messaggio evangelico: l'annuncio del Dio che si fa uomo, muore e risorge per la nostra salvezza».

**- Che cos'è il Cammino?**

«È un'iniziazione cristiana. Di fronte a un mondo completamente secolarizzato, che ha smarrito Dio, occorre capire a fondo cosa voglia dire credere. Il Cammino ha diverse tappe e può durare anche trent'anni, » tempo che separa la nascita di Gesù dall'inizio della sua predicazione pubblica. Scende molto nel concreto. Come si manifesta la natura divina che abbiamo ricevuto in dono? Penseremo mica che basti andare a Messa alla domenica o pregare di tanto in tanto? Per esempio: come viviamo il richiamo al perdono dei nemici e a non porre resistenza al male? Tutto il Cammino si fonda sulla parola di Dio, sulla liturgia e sulla comunità, tre realtà indissolubilmente legate che chiamiamo «tripode»».

**- Ponete molta attenzione alle famiglie?**

«È uno degli esempi più belli di relazione e di amore. Oggi il Cammino conta 842 famiglie partite missionarie nei vari Continenti, figli al seguito, una cinquantina di esse è andata in Cina».

**- Anni fa alcuni hanno avanzato il dubbio che ripeteste addirittura il Battesimo...**

«No. È vero invece che approfondiamo i vari riti che compongono il Battesimo affinché tutti siano consapevoli di ciò che significa e di ciò che comporta essere creature nuove nel Signore».

**- Siete radicati molte parrocchie. Qua e là sorgono problemi...**

«Noi offriamo la nostra esperienza pronti a collaborare con i parroci che, tra l'altro, sanno di poter cantare sul nostro essere approdo per molti non credenti, i cosiddetti «lontani». Le incomprensioni, quando ci sono, spesso nascono dalla non conoscenza di chi siamo e di ciò che facciamo. Vale anche per quei vescovi che ci osteggiano. La Chiesa, madre e maestra di tutti, ci ha seguito e incoraggiato nelle persone dei Papi degli ulti-

mi decenni: Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI».

**- E con le altre realtà ecclesiali come va? Collaborazione, competizione o scontro?**

«Siamo in comunione con CL l'Opus Dei e tante altre forme di realtà comprese la Comunità di Sant' Egidio e i Focolarini. Certo: se qualche realtà cessa di avere come bussola Bibbia e Magistero scegliendo altri punti di riferimento più mondani o più politici non ci avrà al suo fianco».

**- L'arte: è una via o un ostacolo per arrivare a Dio?**

«L'arte è una manifestazione, un'espressione dell'amore. L'arte è relazione. E rimanda alla relazione su cui si fonda la Trinità. E la Chiesa. Prendiamo esempio dalla creazione così come ci viene presentata dal Libro del Siracide, al capitolo 42: «Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all'altra, egli non ha fatto nulla d'incompleto. L'una conferma i pregi dell'altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?». Nella mia evoluzione personale sto cercando di coniugare il più possibile la pittura occidentale con quella o-orientate, affascinato da quest'ultima che non ha prospettiva, non ha punto focale, non calcola proporzioni, non si presenta come una finestra dischiusa da cui sbirciare il sacro, ma, come dire, comunica con serena certezza una

notizia: Dio c'è, si presenta, eccolo». - **Come state vivendo l'Anno della fede?**

«Affiancando l'attività ordinaria con eventi speciali. Pensiamo di annunciare il Vangelo in strada. Tra Pasqua e Pentecoste, solo a Roma lo faremo in cento piazze».

*Alberto Chiara*

## LA SCHEDA

Padre avvocato, famiglia della medio-alta borghesia, Francisco (Kiko) José Gómez Argüello è il più grande di 4 fratelli. Nasce a Leon, in Spagna, il 9 gennaio 1939- Pittore, nel 1964 dà inizio al Cammino Neocatecumenale con Carmen Hernández. Nel 1968 l'originale esperienza di fede approda in Italia, a Roma. Attualmente il Cammino è presente in 1.479 diocesi, sparse in 124 Paesi. Conta 20.432 comunità radicate in 6.272 parrocchie. Gli aderenti al Cammino Neocatecumenale sono pressoché 900 mila in tutto il mondo, di cui circa 250 mila in Italia, senza contare i giovani figli degli appartenenti al Cammino, che sono quasi altrettanti.

Oltre 2.100 seminaristi si stanno preparando all'ordinazione sacerdotale in 95 seminari diocesani Redemptoris Mater, in qualche modo legati al Cammino. Dal 1989 sono stati ordinati 1.760 presbiteri diocesani missionari formati nei seminari Redemptoris Mater.

## I TESTIMONI DI GESÙ SONO LE DONNE E GLI UOMINI CHE CREDONO E VIVONO LA SOLIDARIETÀ

**H**o appena compiuto 84 anni e quindi, come ho più volte scritto, sono cosciente di essere ormai entro i «tempi supplementari». La mia vita è stata bella e fortunata perché mi sono trovato sempre nelle condizioni di fare quello che ritenevo giusto fare. Talvolta ho dovuto impuntarmi e talaltra ho pagato un certo prezzo per vivere questa scelta e mantenere la mia libertà ed ascoltare soprattutto la mia coscienza, però le cose, tutto sommato, mi sono andate bene.

Posso affermare con semplicità, ma anche con gioia, che la mia è stata una bella avventura che spero possa concludersi in maniera del tutto coerente. Oggi però sento il bisogno, in rapporto ad una lettera che mi è giunta recentemente e che pubblico - togliendo qualche particolare che mi farebbe venir meno alla richiesta esplicita di non pubblicarla - perché essa mi spinge a ringraziare il Signore per aver incontrato, in questi tanti anni di vita, creature bellissime: ragazzi, preti, donne giovani ed anziane, credenti e non credenti, ma



sempre creature veramente oneste e generose.

Un mio vecchio amico prete, morto ormai molto anni fa, avendogli io confidato qualche mia difficoltà nel fare scelte umane e di fede, mi chiese: «Don Armando, non conosci qual-

che persona sana, credibile, onesta e coraggiosa?». Gli risposi: «Più di una», perché infatti è così! Se rivado a pensare al mio passato ed anche al presente, sono veramente tante, anzi tantissime, le persone "belle" che ho incontrato e che conosco. Al che quel prete, che era pure un uomo solido e coerente, soggiunse: «Segui le loro tracce e non ti perderai di certo». Ho fatto sempre così e questo mi è stato, e mi è, di enorme aiuto. La Bibbia afferma: "Come son belli i piedi degli annunciatori di pace!" ed io soggiungo che le tracce degli uomini e delle donne che hanno cuore generoso ed un'umanità bella ed onesta sono un autentico e splendido dono di Dio. Questo dono io - per grazia del Signore - l'ho avuto in sovrabbondanza.

Pubblico la lettera di questa signora, che suppongo sia pressappoco una mia coetanea, perché mi ha fatto bene sentire una creatura che ha vissuto una vita intera tentando di donare il meglio di sé alle creature che ha incontrato sul suo cammino ed ora, lei pure, giunta "sul far della sera", sogna e spera di donare anche "i resti" del suo cuore, delle sue risorse, come ha fatto per una vita intera. Incontrare testimonianze del genere è una fortuna ed una grazia.

*don Armando*

### Caro don Armando,

leggo con interesse il suo libro ed il settimanale che mi invia tanto gentilmente. Sul suo libro ci medito su cercando di conoscerla attraverso le righe.

Sono contenta di averle consegnato una prima parte dei soldi che mia sorella mi ha pregato, nel suo testamento, di far diventare opera buona. Nella mia giovinezza, quando ho seguito il consiglio di don Alessio D'Este, mio insegnante di religione in 3<sup>a</sup> liceo al Marco Foscarini, di diventare assistente sociale, ho fatto la tesi su "I vecchi nelle istituzioni della Repubblica di Venezia". L'accoglienza e l'aiuto ai vecchi a cui lei si dedica è, o dovrebbe essere, anche uno scopo della mia vita.

Dopo mi sono laureata e, per ragioni pratiche, mi sono infilata nel carrozzone della scuola. Ho passato tra i ragazzi trent'anni della mia vita; anche lì tra loro mi consideravo però sempre assistente sociale. Cercavo di conoscere meglio le famiglie e verificare la situazione di questi ragazzi al loro interno.

Adesso sono in pensione... mi sento ancora valida, ma sono sola, con una patente di guida con validità limita-

ta. E poi? Devo dare un aiuto all'udito con apparecchi che, come dice lei, reclamano improvvisamente la sostituzione di batterie e tanti altri limiti. Senza accorgermene nel 2005 ho avuto anche un infarto... eppure mi sento valida e desiderosa di agire perché se ci si dedica agli altri ci si dimentica delle proprie fisime.

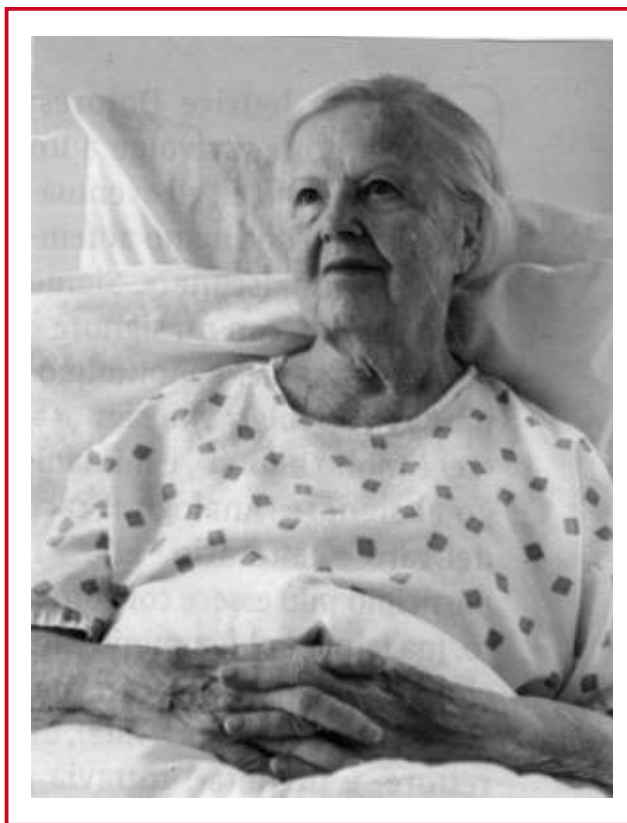
Fino a pochi giorni fa ho avuto come ospiti due bielorusse, madre e figlia, Anastasia. La figlia era una bambina che a causa delle radiazioni della centrale nucleare di Cernobyl è venuta a passare per anni un mese da me fin da

quando era piccolissima. Adesso ha 19 anni. Ospitarle, servirle ed accompagnarle a visitare alcune bellezze del Veneto è stata per me una gran gioia. Adesso non ci sono più, sono rientrata nel mio guscio. Avrei proprio bisogno di dedicarmi, per quel che so fare, agli altri, ne sarei felice, ma non trovo un'apertura per infilarmi.

Mi scusi per queste confidenze che le fanno perdere tempo. La prego di non pubblicizzarle. La saluto e le auguro di essere a lungo un faro per il territorio veneziano.

*Lettera firmata*

## CITTADINI SOLIDALI SOTTOSCRIZIONE PER IL DON VECCHI 5



La signora Rigon ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in memoria dei defunti della sua famiglia: Lorenza, Giovanni e Gemma.

La domenica di Pasqua una signora che frequenta la chiesa del cimitero ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

I due giovani coniugi Raffaella Tonizzo e Gianni Mason hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

Mauro e Massimo ed i loro adorati papà hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La signora Stefania Bonaldo ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, per onorare la memoria di sua zia Lina Semenzato.

La signora Anna Patrizi ha sottoscritto mezza azione abbondante pari ad € 30.

Un anonimo ha sottoscritto due azioni, pari ad € 100, lasciando l'importo nella cassa blindata della chiesa del

cimitero.

Le due figlie della defunta Anna Fiorin, hanno sottoscritto due azioni, pari ad € 100, per onorare la memoria della loro madre.

La famiglia Patron ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in memoria dei suoi cari Bruno e Giovanna.

Le famiglie del condominio dove abitava la defunta Franca Forte: Scalabrin, Dall'Acqua, Italiano, Bortoluzzi, Morussi e Luisa Riccato, hanno sottoscritto quasi cinque azioni e mezzo, pari ad € 270, per onorare la memoria della loro cara coinquilina.

Il signor Stefano Cavaleri ha sottoscritto quasi mezza azione, pari ad € 20.

La signora Luciana Da Rold Paulon ha sottoscritto 6 azioni, pari ad € 300, per onorare la memoria del suo carissimo Mario.

Il signor Franco Barbon ha sottoscritto quasi mezza azione, pari ad € 20.

La signora Fernanda Polome ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a venti euro.

La moglie e i quattro figli del defunto Giorgio Manari hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

Le due figlie del defunto Ugo Ruggero hanno sottoscritto 3 azioni, pari ad € 150, in ricordo del loro amato padre.

La signora Paolina Scattolin del Centro don Vecchi due ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

Il marito e le due figlie della defunta Diana Minello hanno sottoscritto 4

azioni, pari ad € 200.

I nipoti della defunta Mery hanno sottoscritto 2 azioni, pari ad € 100, per onorare la memoria della loro cara nonna.

Il figlio della defunta Luigia ha sottoscritto due azioni, pari ad € 100, in ricordo della sua mamma.

La signora Adriana Fontanive del Centro don Vecchi, in occasione dell' anniversario della morte del marito Giuseppe, ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La signora Maria Cucchiarelli del Centro don Vecchi ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

Il signor Ettore Caliani ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari ad € 30.

La signora Luciana Artale e il marito Massimo di Tonno, in occasione del primo anniversario della morte della

loro cara Filomena, hanno sottoscritto due azioni, pari ad € 100, in sua memoria.

I nipoti del defunto Giovanni Bondesan hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari ad € 30, in ricordo del loro zio.

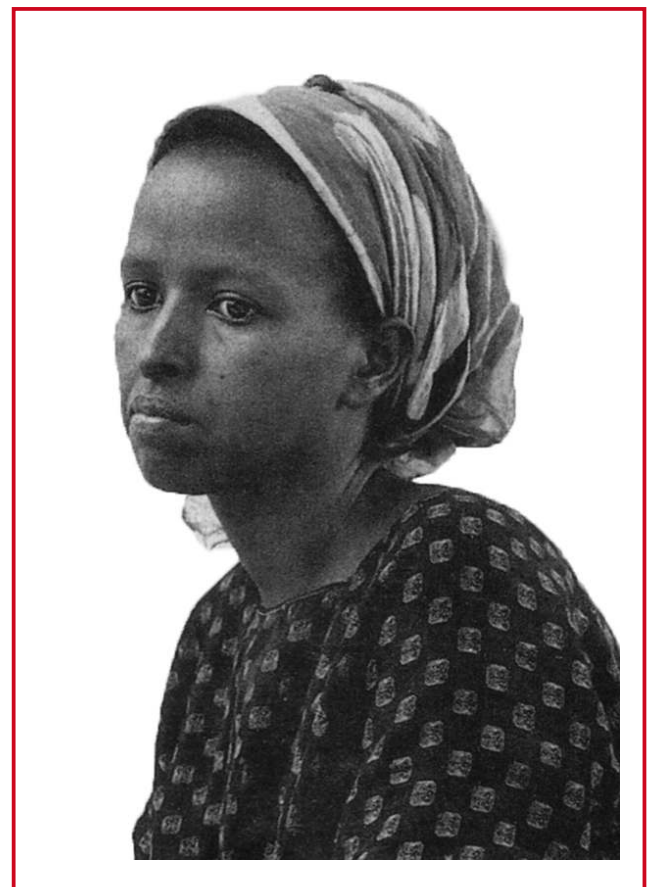
La signora Augusta Camillo ha sottoscritto altre cinque azioni, pari ad € 250, in ricordo del marito Battista.

La mamma e la figlia del defunto Roberto Saccoman hanno sottoscritto due azioni, pari ad € 100, in ricordo del loro caro congiunto.

La signora Maria Meneguzzi Camuffo ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in memoria del fratello Plinio Meneguzzi, morto il 26 marzo scorso a 92 anni di età.

La famiglia Patron ha sottoscritto un'azione pari ad euro 50, in ricordo dei cari Bruno e Giovanna.

## VENEZIA TERRA DI CONQUISTE!



### IL CAMPIONE

Domenica di Ottobre: la "Venice Marathon", nel suo lungo tragitto da Stra a Venezia, attraversa Mestre. Alla fine di Piazza Ferretto, su un rialzo in prossimità di una curva che permette un'ottima vista, si accalca parecchia gente. Passano i tricicli dei disabili, affiancati da ciclisti di supporto, e gli applausi spontanei e molto calorosi parlano da soli: chi si ribella alla cattiva sorte e rialza la testa li merita tutti.

Dopo un po' il ronzio di un elicottero fa capire che i maratonei sono vicini. Arriva un primo gruppo compatto di maschi, veloce come un treno, poi un altro gruppetto di donne: sono tutti neri! Il primo bianco passerà solo dopo qualche minuto. Non serve la palla di cristallo per sapere chi taglierà per primo il traguardo in riva degli Schiavoni!

I commenti si intrecciano tra i vicini di scalino: "Eccoli qua! Guarda che roba! Neri come il carbone! A guardarli non sembra nemmeno che abbiano dei gran fisici!" "Mi sa che il futuro sarà degli Africani!" "Perché dice così? Speriamo di no!"

"Verranno a comandare a casa nostra?" "Ne hanno ancora strada da fare per raggiungerci!"

"Sì, strada da fare ne hanno molta ma la grinta ce l'hanno già, e tanta, noi siamo diventati pappemolle!"

### IL PRETE NERO

Sono le tre di un pomeriggio di Luglio. Fa un gran caldo e la strada litoranea è quasi deserta: la gente o è sulla

## ADRIANA CERCATO

### AFFRONTA LA NARRATIVA CON IL ROMANZO:

### "APPUNTAMENTO COL DESTINO"

La nostra giornalista, Adriana Cercato, che da oltre 6 anni è settimanalmente presente ne "L'Incontro" con articoli di saggistica e teologia, recentemente si è voluta cimentare in una nuova impresa: un lavoro di scrittura creativa.

L'autrice ha composto un romanzo, dal titolo "Appuntamento con il destino - Faber est suae quisque fortunae", col quale cerca di rispondere ad una domanda fondamentale dell'uomo: il destino è ineluttabile, prestabilito, oppure abbiamo la possibilità di forgiare noi stessi il nostro futuro?

Nel contesto di una piacevole storia che vede coinvolti due adolescenti in una serie di avventure, l'autrice - incrociando verità scientifiche tratte dalla fisica quantistica con fondamenti religiosi e filosofici - fornisce una possibile risposta al quesito, rendendo il lettore partecipe della trama, attraverso un sottile gioco psicologico che si svelerà soltanto alla fine.

Il libro è corredato di commenti e postfazioni a cura di Lucia Lombardo, critica letteraria; Kety Ceolin, psicologa; Mons. Fabiano Longoni, sociologo.

Sarà in vendita in libreria a partire da Luglio 2013, ma la prevendita di una quantità (limitata) di copie, al prezzo ridotto di 13 euro, verrà effettua-

ta a giugno presso la sacrestia della Parrocchia di SS. Gervasio e Protasio di Carpenedo, nei giorni di giovedì e sabato dalle ore 17 alle ore 18.30. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito internet della casa editrice [www.marcanumpress.it](http://www.marcanumpress.it).

*La Redazione*

### UN SUGGERIMENTO

Se non ai eredi diretti o doveri particolari verso qualcuno, ti suggeriamo di **FAR TESTAMENTO A FAVORE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM DEI CENTRI DON VECCHI.**

Sarebbe la miglior decisione che puoi prendere, però quello che devi fare fallo subito!

### I VESTITI USATI METTILI NEI CASSONETTI BLU'

Noi siamo gli unici che li mettiamo direttamente a disposizione dei poveri.

Oppure portali al Centro don Vecchi di Carpenedo.

Associazione di volontariato  
**"VESTIRE GLI IGNUDI"**

spiaggia o è rintanata in casa in attesa di più miti temperature.

Marta percorre in bicicletta la pista per raggiungere un ufficio che, ahimè, riceve solo a quell'ora indecente.

Pedalando si avvicina a una chiesa e vede, di spalle, un ragazzone nero, in jeans e polo blu, che armeggia davanti alla porta!

Chi è mai costui? Che sta facendo?

L'estate attira in zona truppe di "vu cumprà" che camminano da mane a sera, vendono di tutto e vivono sicuramente male. La maggior parte di loro lavora e basta ma...non si sa mai. Che sia l'eccezione?

Fa una piccola deviazione e si dirige a leggere gli avvisi in bacheca. Non gliene importa niente, naturalmente, nemmeno li guarda ma, se l'uomo davanti alla porta è un malintenzionato, sarà sicuramente disturbato dalla sua presenza.

"Buon giorno, fa un bel caldo oggi, nemmeno fossimo in Africa!" dice il giovanotto, probabilmente notando il suo aspetto accaldato.

L'accento è strano, ma parla italiano. Le rivolge un sorriso radioso: ha denti bianchissimi, sembra il testimonial di un dentifricio. Armeggia per un po' con un mazzo di chiavi legate alla cintura con una catenella finché trova quella giusta che apre la porta. Soddisfatto, le regala un altro sorriso: solo allora Marta si accorge che, sulla maglietta, ha una piccola croce metallica. "Oh Signore, è un prete!" Già, oltre al don Matteo televisivo, chi porta più la tonaca oggi? Già, ora ricorda che ne ha sentito parlare al supermercato. Perché il suo radar personale anti-pericolo si è messo in moto? Perché, diciamola tutta, ha pensato a un possibile scassinatore di elemosine? Semplice, lapalissiano: perché era nero! Fosse stato "uno dei nostri" non l'avrebbe nemmeno notato e non avrebbe preso 'sto granchio! Le torna in mente un gioco di gruppo dell'infanzia.

"Avete paura dell'uomo nero?"

"Noooo!"

"Volete vederlo?"

"Siii!"

E tutti scappavano per non farsi prendere.

Le torna in mente anche quella strana canzone dei "Pitura freska": "Voemo un Papa nero, no ne par vero..."

Si sente imbarazzata, avvilita e anche un po' cretina.

"Ahi,ahi, ragazza mia" si dice sconsolata" va bene che vivi in tempi difficili che ti rendono ansiosa e diffidente ma, accidenti a te, datti una calma! "

## CARITÀ VIRTUALE

leri: le suore, durante le lezioni di catechismo, si dilungavano sui molteplici problemi, maltrattamenti, mancanza di acqua e di cibo di poveri popoli lontani.

La sensibilità della bambina che ascoltava ne veniva investita, ci scappava pure qualche lacrimuccia e qualche soldino finiva nella scatola di cartone per i missionari.

Oggi: strada del centro, zona pedonale, bei negozi.

"Ciao mamma." dice il ragazzo scuro di pelle, con la mano tesa.

"Non sono tua madre" borbotta la signora che passa "sono stufa di impietosirmi, non se ne può più, quanto sei fastidioso."

Ridateci, vi prego, la nostra carità virtuale! Era così facile essere buoni quando "gli altri" erano lontani e soprattutto invisibili, tanto invisibili!

Un maratoneta, un religioso, un immigrato clandestino che chiede aiuto: figure diversissime tra loro, accomunate dal colore della pelle, barriera spesso invalicabile dagli "schemi mentali" di troppi bianchi.

*Marilena Babato Grienti*

## IL DIARIO DI UN VECCHIO PRETE

### LUNEDÌ

#### IL VOLTO DEL RISORTO

C'è un detto popolare che definisce fin troppo bene certi atteggiamenti dei creduloni in genere ed in particolare dei fedeli che ascoltano i sermoni domenicali. Esso afferma: "Certi 'cristiani' non si scomporrebbero per nulla anche se il prete dicesse loro che il diavolo è morto di freddo", e si rifà al fatto che la dimora specifica del diavolo è l'inferno, luogo che una certa tradizione religiosa pensa come una fornace ardente.

Quest'anno, in occasione della Pasqua, mi è tornato in mente questo detto e mi ha tormentato come un moscone fastidioso il discorso sulla realtà del Risorto. La Pasqua infatti è un mistero cristiano che ruota tutto attorno al mistero della Resurrezione. Alle donne che di buon mattino, quando era ancora buio, andarono sospinte dalla nostalgia e soprattutto dall'amore, verso la tomba di Gesù, portando aromi per profumarlo e fiori per esprimergli amore, l'angelo disse: «Colui che voi cercate è risorto, non è più qui, dite ai discepoli che lo potranno incontrare in Galilea».

Ci sarebbe un discorso pure da fare anche su questo "angelo", ma oggi mi voglio invece soffermare sull'immagine e la realtà di Gesù dopo i tre giorni passati nella tomba, per chiedermi quale sarà stato il volto, la persona del Risorto? In passato io ho sempre pensato a Gesù Risorto - ma credo che lo pensino anche tantissimi cristiani - come alla visione di una persona bella, luminosa, quasi come un sogno meraviglioso! Il vangelo dice che Gesù è apparso alle donne, ai discepoli di Emmaus, agli apostoli nel cenacolo, in riva al mare mentre Pietro e i colleghi stavano pescando, e perfino ad



un gruppo di cinquecento persone, sempre con un aspetto umano. Faccio fatica a pensare a questo "fantasma benefico" apparso solamente duemila anni fa e, tutto sommato, a relativamente poche persone, mentre noi, che abbiamo gli stessi dubbi e le stesse esigenze dei nostri predecessori, rimaniamo "a bocca asciutta"!

Sono arrivato quindi pian piano alla conclusione che il Cristo Risorto, ossia Gesù dopo la morte, lo si può incontrare nelle persone che vivono seriamente il messaggio di Gesù, che pronunciano le sue parole, coltivano gli stessi sentimenti, si comportano come lui è vissuto e realizzano, in una parola, quello che ha affermato san Paolo: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me!". Chi realizza tutto ciò dà volto al Risorto.

Questo modo di poter riconoscere ed incontrare il Risorto, dà modo anche a me e a qualsiasi persona di ogni tempo di poter incontrare ogni giorno

e in ogni dove il nostro “dolce Cristo in terra”. Di questo dono ricevuto per la Pasqua 2013 sono molto grato al Signore.

## MARTEDÌ

### TRACCE DEL RISORTO

Durante il pomeriggio del giorno di Pasqua mi sono concesso il lusso di un po' di televisione. Il cimitero ha chiuso, come ogni anno, alle 12, motivo per cui nel pomeriggio non avevo la preoccupazione di chiudere la mia “cattedrale”, né avevo altre urgenze. Alla domenica pomeriggio si concentrano contemporaneamente tre programmi che, per motivi diversi, mi interessano quanto mai: “L'arena”, condotta dal bravo Giletti, “Mezz'ora” della Annunziata, passionale ma acuta, e “Alle falde del Kilimangiaro”, un programma con cui la bella Licia Colò, donna accattivante e piena di fascino, presenta in un piatto d'oro le splendide bellezze di quel nostro mondo che gli uomini non sono ancora riusciti a distruggere.

Optai, pur con qualche perplessità, per Giletti, ma arrivai un po' tardi perché il pisolino pomeridiano si prolungò più del solito, appunto perché ero disteso e non avevo urgenze. Giletti intervistò per prima Dori Ghezzi, ed in quella occasione appresi che era la vedova del cantastorie Fabrizio De André, il cantautore che assieme a Branduardi ascolto molto volentieri perché le loro canzoni sono talora piene di sentimento, talaltra sornione, dolcemente ironiche, ma sempre cariche di una calda umanità. Della Ghezzi ho ammirato l'intelligenza, l'amore fedele per il suo Fabrizio e la dedizione assoluta con cui lo ha accompagnato fino alla fine. M'è parsa una donna vera, ricca di umanità e di talento.

Poi Giletti ha intervistato il cantante Gigi D'Alessio, un giovane del sud che per seguire la sua “vocazione” spese ogni suo avere, cosciente d'aver un talento e qualcosa di valido da offrire al nostro pubblico. Mi piacque quanto mai la delicatezza, la convinzione e la tenerezza con le quali ha parlato della sua giovane sposa e della sua bambina. Credo di non aver mai sentito, in nessun corso di preparazione al matrimonio, o di spiritualità matrimoniale, parlare in maniera così convinta, pulita e convincente del matrimonio e della sacralità dell'amore sponsale. Oltre a questa seria testimonianza D'Alessio dimostrava la sua solidarietà regalando un pianoforte ad un collega fallito: un gesto fatto con modestia, ma pure con assoluta



### SOLAMENTE ASSIEME

“Non camminare davanti a me,  
potrei non seguirti,  
non camminare dietro di me,  
potrei esserti di guida.  
Cammina al mio fianco e fatti mio  
compagno per sempre.”

Albert Camus

convinzione, senza vanto.

La terza intervista Giletti l'ha fatta ad un attore che, a quanto mi dice suor Teresa, è quanto mai noto e professionalmente valido. Il giornalista ha chiesto - così di passaggio, quasi fosse un elemento marginale e non pertinente - di dire qualcosa sulla sua fede. E questo signore, di cui s'avvertiva il talento e la bravura, ha risposto con candore e spontaneità: «Per me la fede è un punto di forza, un supporto di fondo nella mia vita e nella mia professione». Dire queste cose in sacrestia è facile e scontato, ma affermarlo in un ambiente laico, scettico e pieno di compromessi di ogni genere, è veramente edificante. La mia Pasqua di quest'anno è stata bella anche perché ho incontrato questi testimoni credibili del Risorto i quali, pur senza volerlo, mi hanno fatto intravedere il Suo volto.

## MERCOLEDÌ

### IL PERICOLO!

Queste note le ho buttate giù il giorno di “pasquetta”, giornata di pausa e di ripensamento sul “mistero” pasquale. Quest'anno due esperienze mi hanno messo in allarme circa la mentalità con cui l'annuncio della Resurrezione viene recepito da tanta

gente credente e non credente del nostro tempo. Da queste ho avuto la sensazione che c'è attualmente una mentalità che svuota letteralmente il grande messaggio e lo rende poco più che banale.

Prima esperienza: mentre mi recavo in macchina in chiesa per celebrare la messa di Pasqua, ho sentito il solito Pannella, logorroico all'ennesima potenza, che terminava uno dei suoi soliti sproloqui augurando agli ascoltatori di Radio Radicale: «Buona Pasqua!» Mi sono domandato subito: “Che cosa significa la Pasqua cristiana per Pannella?”.

Seconda esperienza, più drammatica e seria della prima: una madre molto anziana ha perduto una figlia e da mesi piange disperata sulla morte della sua creatura. Sorridere e stupirsi sull'augurio di Pannella è facile, non comprendere il dolore di una madre è impossibile anche per un non credente, tanto meno per me.

Con parole affettuose ho tentato di consolare questa donna dimostrandole affetto e comprensione, però mi è sembrato che le parole di conforto sortissero l'effetto opposto da quello desiderato, perciò feci appello alla sua fede dicendole che lei, essendo molto anziana, avrebbe reincontrato sua figlia quanto prima.

Niente! Allora mi sono posto la questione di fondo: “che cosa rappresenta la Pasqua per la gente di oggi, sia per chi non crede, come Pannella, sia purtroppo, anche per chi crede, come la mia coinquilina”.

Gli auguri e le feste di Pasqua sono comunque una cosa gradevole, magari che ogni giorno fosse la festa di Pasqua! La Pasqua cristiana è però tutt'altra cosa: essa è il messaggio che la vita è un cammino verso la Terra Promessa, la casa del Padre, che la vita ha una meta raggiungibile che giustifica la fatica, la sofferenza e soprattutto la ricerca di una felicità completa.

Da sempre vado ripetendo che la nostra vita è, tutto sommato, un bel dono, è un'esperienza e un'avventura che vale la pena di essere vissuta. Quante cose belle non incontro nel mio vivere! E quanto ancora più felice potrei essere se fossi più saggio e se ascoltassi di più gli insegnanti del Vangelo!

Però debbo pur dire che quello che ho trovato e quello che trovo tutt'oggi quaggiù non mi basta. Ho bisogno di assoluto, di pienezza, di sicurezza. Sono d'accordo con sant'Agostino quando dice: «E' insoddisfatto, Signore, il mio cuore, finché non riposerà in Te». Questa è la Pasqua cristiana, mentre quella di Pannella e della mia



coetanea è solamente una patacca dorata ma senza valore.

## GIOVEDÌ

### L'ALTRA SPONDA

Da sempre, lo voglia o no, mi lascio coinvolgere dalle esperienze che vado facendo. Non riesco a stare alla finestra a guardare stupito, curioso, sornione o disinteressato; sento la necessità di scendere nella mischia, desidero vederci chiaro, sono costretto a cercare argomenti per prendere posizione.

Il cardinale Martini ha scritto che dentro il cuore di ogni uomo c'è il credente, ma c'è pure l'ateo che obbietta, che mostra l'altra faccia della medaglia, ed ha pure aggiunto che non è opportuno cacciare il miscredente, perché è quello che ti purifica, ti costringe a mettere a punto il problema, che ti obbliga a motivare, da un punto di vista esistenziale e razionale, le tue scelte sulle varie problematiche della vita.

A proposito di tutto questo ritorno ancora una volta sul messaggio pasquale della Resurrezione di Cristo, pegno della nostra sopravvivenza e della vita eterna. Il laico, il miscredente che è in me, lo voglia o no, sta là ad insistere: "La tua presunta fede sulla vita eterna è immotivata, la risposta cristiana è solamente consolatrice, nessuno è mai tornato dall'aldilà per attestarne l'esistenza, al massimo l'uomo sopravvive nella specie, ma non a livello personale".

La rivelazione mi aiuta a sopporre l'esistenza dell'altra sponda, però non mi offre una prova apodittica determinante. L'elemento che convince me ad accettare la scelta cristiana dell'esistenza dell'altra vita è che ci sarà finalmente una risposta esaustiva a tutte le mie attese, che possiederò finalmente una felicità, un amore ed una verità totale. Tutto questo me lo garantisce un istinto profondo e primordiale connaturato alla mia stessa esistenza, la quale non ha bisogno di dimostrazioni razionali per confermarci il mio esistere, coscienza che mi assicura che c'è l'altra sponda, che la vita non sbocca nella morte, che il mio tendere, il mio cercare, la mia fatica, non sono una beffa ed una illusione che la morte spazza via in un sol colpo ed in maniera inesorabile.

Ho visto un film su Cristoforo Colombo. Il navigante genovese aveva percepito nel profondo che ci doveva essere un'altra sponda, quella che lui aveva chiamato Indie. Contro tutto e contro tutti riesce ad armare le sue tre caravelle, ad ingaggiare una

## PREGHIERA *seme di* SPERANZA



### VIENI, SIGNORE!

Non scherzi un po'  
quando dici  
che sei già in mezzo a noi?  
Se milioni di uomini non ti conoscono!  
E poi, a che serve conoscerti?  
A che serve la tua venuta  
se per i tuoi  
la vita continua come prima?  
Convertici!  
Laceraci!  
Il tuo messaggio  
divenga carne della nostra carne,  
sangue del nostro sangue,  
ragion d'essere della nostra vita.  
Ci tolga  
alla quiete  
della buona coscienza!  
Sia esigente, scomodo,  
perché soltanto a questo modo  
ci darà la pace profonda,  
la pace diversa,  
la tua voce.

*Helder Camara*

ciurma che lo segue poco convinta e a prendere il mare verso una sponda che nessuno aveva mai visto ed alla quale nessuno era mai arrivato. La razionalità libresca era di certo contro di lui. Ricordo un momento terribile quando, dopo settimane e settimane di navigazione, Colombo ha davanti solamente cielo e mare infido. La ciurma ha paura, è tentata di ammutinarsi, lui pure ha dubbi atroci mentre guarda l'orizzonte sconosciuto e misterioso, ma decide di proseguire e di giocarsi tutto, nell'intuizione che supera la logica banale di tutti gli altri.

Io pure, vecchio, stanco, dubbioso, avverto di dover ascoltare il credente che è nel profondo del mio essere e punto sul positivo, sulla resurrezione, sulla sopravvivenza e sulla vita eterna. La pensino pure come credono gli altri, ma io gioco la mia vita e credo all'angelo che duemila anni fa disse

alle donne: «Egli è risorto e non è più qui, lo incontrerete più avanti!».

## VENERDÌ

### PERCHÉ LA GENTE NON CANTA PIÙ?

Potrà sembrare strano che un vecchio prete si interessi di Sanremo e delle canzonette, però anche questo fa parte della vita ed io voglio vivere nel cuore della vita del nostro tempo e non ai suoi margini o nei suoi binari morti. Non ripeto la mia età per giustificare questi miei pensieri e credo che tutti convengano e comprendano che ogni uomo è legato al suo "piccolo mondo antico" in cui è nato e si è aperto alla vita. Ora il mio piccolo mondo antico è scomparso o è al tramonto. Mi permetto quindi una confidenza fatta da un vecchio alla gente d'oggi, fatta con discrezione e rispetto, sperando che possa essere accettata e, semmai, fatta motivo di verifica e di discussione.

Quando io ero bambino, adolescente e pure in quella giovinezza che mi ha accompagnato fino agli anni del dopoguerra e della ricostruzione, la gente cantava per strada, mentre lavorava, quando faceva filò nelle stalle per stare al caldo. Anche a quei tempi s'aggiungevano sempre nuove canzoni, ma sempre erano motivi che cantavano tutti, tutti conoscevano e creavano un'atmosfera dolce e serena, nonostante i tempi molto più difficili di quelli di oggi.

Mio padre faceva il carpentiere e ricordo che quando gli portavo il cestino col mangiare, i manovali e i muratori che costruivano le case, cantavano mentre posavano le pietre, facevano la malta o preparavano le capriate. I salariati che zappavano i campi del granoturco, delle barbabetole o raccoglievano i fagioli, cantavano, tanto che era un gusto sentire questi cori che non avevano bisogno del maestro o dell'accompagnamento di strumenti; la gente cantava anche alla sera quando si riuniva dopo cena.

Io ricordo le canzoni che seguirono i vari anni. A parte i canti di montagna, avrei un indice infinito di canti che la gente intonava di gran gusto. Ne cito alcuni, come mi vengono, alla rinfusa, tenendo conto degli anni in cui sono fioriti: O campagnola bella, La casetta in Canadà, Chitarra romana, Arrivederci Roma, Vecchio scarpone, Come pioveva, Il merlo ha perso il becco, Era una notte che pioveva, Faccetta nera, Il cappello che noi portiamo, Il tango delle capinere, Torna a Surriento, Mamma, Ventiquattromila baci, Voga e va, Rosamunda, Vola colomba, Vecchio frac, Nella vecchia

fattoria, Non ti scordar di me, Romagna mia e via di seguito.

Mi pare che questo fiume canoro si sia fermato a "Volare" di Modugno. Poi silenzio! Per strada e quando la gente si ritrova assieme, nessuno canta più. Solamente i miei vecchi, quando han bevuto un po', intonano "Viva Venezia" e il vecchio leon! Ma anche loro lo fanno al chiuso.

Gli uccelli continuano imperterriti a cantare in cielo, nonostante il passare degli anni, ma gli uomini del nostro tempo hanno relegato i canti a Sanremo o dentro le cuffiette che si mettono nelle orecchie.

Ho paura che anche il canto sia stato avvelenato dai soldi e sia sintomo di una società ammalata di solitudine e di tristezza.

Non è male, quindi, che ascoltiamo sant'Agostino che sta a ripeterci: «Canta e cammina!».

## SABATO

### UN "FILONE D'ORO"

Ho letto un'affermazione che mi ha colpito e mi ha fatto riflettere. In un libro di meditazione l'autore diceva che l'uomo è come l'acqua di una sorgente che sgorga dalla roccia e scende verso la pianura. Se quest'acqua è incanalata diventa energia e si trasforma in luce, altrimenti finisce per imputridirsi nella palude melmosa.

Ho pure letto un'altra storiella ancora più convincente, che non ricordo bene, ma che diceva pressappoco così. Il Signore versa ogni giorno sul conto corrente personale di ogni uomo un importo consistente che però deve essere speso entro la giornata, altrimenti va "bruciato" come avviene ogni giorno quando in banca si registrano le perdite senza che l'intestatario abbia deciso e fatto alcuna operazione. Morale: il buon Dio ogni giorno offre ad ogni uomo una "somma" consistente di intelligenza, di amore, di possibilità, ma se questa somma non la si impiega in maniera fruttuosa a mezzanotte il versamento va sprecato e non aumenta il conto in banca.

Gesù ha annunciato questa verità attraverso la parabola dei talenti, affermando che l'uomo che ha sepolto il suo talento, non solo non riceve alcun premio, ma anzi va castigato.

Oggi le persone sagge denunciano, preoccupate, e talora giustamente sdegnate, gli sperperi colossali che avvengono nella nostra società. Migliaia e migliaia di tonnellate di pane, agrumi, verdura e di ogni altro genere alimentare, che potrebbero sfamare popoli interi, vanno sprecate.

## CARISSIMI CONCITTADINI

Sappiate che

### CARPENEDO SOLIDALE

è l'unico ente che ritira i mobili a favore dei poveri senza richiedere alcun compenso.

### SE HAI DEI MOBILI

dei quali vuoi liberarti e che siano utilizzabili senza intervento alcuno telefona allo **041 5353204**, e lascia il tuo numero telefonico, la segreteria è sempre aperta.

## VI PROPONGO UN DOPPIO AFFARE

La Fondazione ha ereditato un bellissimo appartamento in centro di Milano: 140 mq. con scoperto.

Siamo disposti a svenderlo pur di recuperare i soldi per finanziare il don Vecchi 5.

Comprandolo faresti un affare: acquisire per poco un appartamento compiendo un'opera buona.

Telefona a **don Armando**  
**3349741275**

Ebbene, quando penso ai miei concittadini - pensionati, casalinghe, persone che non fanno lavori logoranti, che hanno un orario di lavoro ridotto, che sono intelligenti, capaci, forti, e che lasciano che la loro ricchezza umana si imputridisca nella palude melmosa, o sia "bruciata" dall'inerzia e dall'egoismo, mi viene da disperarmi! Quante volte i miei appelli cadono nel vuoto! Quante volte tanta gente continua a perder tempo e a buttar via questi meravigliosi doni di Dio!

Sì, ci sono anche persone che fanno autentici miracoli, che "fanno fiorire il deserto", ma ce ne sono fin troppe che si chiudono in un egoismo che le distrugge senza che se ne accorgano. Al "don Vecchi" abbiamo scoperto un "filone d'oro" col quale potremmo distribuire ogni giorno quindici-venti quintali di frutta e verdura ed arrischiamo che vadano perduti, mentre tanti ne avrebbero estremo bisogno, perché in una città di duecentomila abitanti non riusciamo a trovarne una decina che si renda disponibile a dare una mano ai poveri e a guadagnarsi il Paradiso a buon mercato!

## DOMENICA

### LA RESPONSABILITÀ DEI TESTIMONI

In questa società, che è stata definita "liquida" perché molti sono arrivati a concludere che non ci sono più verità certe, valori assoluti, persone attendibili, sento il bisogno di aggrapparmi a qualcosa che tiene, qualcosa che regga. Tutti, credo che abbiano bisogno di questi punti di riferimento e di ancoraggio.

Ho già scritto di aver partecipato ad una conferenza di Cesare Maestri, la famosa guida alpina, alpinista trentino di sesto grado che è anche un ottimo narratore. Ricordo che in una bella serata organizzata dall'associazione culturale della mia vecchia parrocchia, egli ci raccontò alcuni episodi delle sue imprese di scalatore. Ne ricordo uno in particolare.

Un tardo pomeriggio si scatenò una bufera improvvisa mentre lui arrampicava lungo una parete ripidissima. A causa di questa bufera non poteva più né salire né scendere. Non gli rimase allora che piantare un chiodo sulla roccia, appendervi la sua amaca ed aspettare. Sotto di lui c'era uno strapiombo di quattrocento metri, la sua salvezza dipendeva esclusivamente dalla tenuta di quel chiodo!

Ricordo ancora i brividi di angoscia che ho provato mentre egli con bravura, intercalando l'italiano con qualche battuta in trentino per rendere più efficace il racconto, descrisse la situazione quanto mai drammatica, nel sentire che la sua vita dipendeva dal chiodo conficcato nella roccia.

Ebbene, ogni volta che qualcuno tenta di smontarmi o cerca di far cadere qualche mia convinzione profonda, o che qualche testimone a cui faccio riferimento frana dal piedestallo in cui l'ho posto, avverto il brivido dello "strapiombo", il venir meno di un mio punto di presa.

Qualche mese fa i mass media ci hanno informato del dramma di Pistorius, il giovane sud africano che perse le gambe da bambino ma che, con caparbia, tenacia e determinazione riuscì a diventare un campione, nonostante le sue "gambe di ferro". Le doti di questo ragazzo mi han riempito l'animo di ammirazione: un uomo senza gambe che diventa campione di corsa è una cosa veramente straordinaria, che offre la prova che dentro di noi abbiamo delle stupende risorse.

La mia delusione però, di fronte al suo gesto brutale e feroce, è stata veramente grande e mi ha fatto capire che se dentro di noi vengono a mancare i valori dello spirito, si può incorrere in bassezze veramente de-

ludenti. Chi nella società riesce ad emergere ha la grave responsabilità morale di non far venir meno il sostegno morale della sua testimonianza.

## GIORNO PER GIORNO

### DATI. DATE. FATTI, MISFATTI E PARAGONI

Un milione di famiglie italiane non dispone più di alcun reddito a causa di disoccupazione (o di occupazione mai svolta) dei suoi componenti. Tre milioni e settecento mila le persone che per poter mangiare chiedono aiuto alle varie realtà del territorio di appartenenza.

Poco meno di due mesi di stallo (volendo, leggi stalla) politico dalle avvenute elezioni.

Bilioni e bilioni e bilioni di parole dette dalla nefasta truppa de( purtroppo nostri ) politici. Tutti concordi nell'affermare l'assoluta necessità di affrettare i tempi di formazione governo. Di fatto interessati, impegnati fino allo spasimo, solo e soltanto a garantire e mantenere loro prestigio, loro poltrona, loro guadagno.

Poco meno di due mesi in cui la pochezza, l'inconsistenza, l'incoscienza e il menefreghismo della classe politica ha ulteriormente avvilito ed affossato in molti italiani i rimasugli di speranza.

Ieri, sabato 20 Aprile, il ( questa volta corale) ricorso al quasi novantenne Giorgio Napolitano. Con trasloco già predisposto e organizzato, non che emotivamente gioiosamente rinfrancato da quello che sembrava essere definitivo allontanamento dal Quirinale.

Personalmente non mi rimane che sperare che un vecchio uomo ( che un tempo contestai per alcune sue decisioni ed approvazioni ) riesca a compattare e a far ragionare quel tanto che basta, la massa di inetti che ci rappresenta.

Un bosco silenzioso dopo ore di musiche a tutto volume e voci urlanti.

Comoda, ampia, soffice poltrona dopo corsa faticosa e prolungata.

Amorosa, lieve, rassicurante carezza di risveglio dopo angosciante sogno, spaventoso incubo. Questo è quanto provo nel vedere nell'ascoltare Papa Francesco. Immediata la sua capacità di stabilire sintonia Non solo con i credenti . Anche l'agnostico, "il lontano" avverte la capacità, il dono che traspare dal dire, dal suggerire, dal raccomandare, dall'affermare di Papa Francesco.

Nelle scorse settimane, nei giorni scorsi, quando il nulla detto dalla politica riempiva ore ed ore di interviste televisive ed intere pagine di giornali, ho paragonato questo dire a quello di Papa Francesco.

*Luciana Mazzer Marelli*

### IL 30 APRILE

la Fondazione ha firmato il contratto con l'impresa Eurocostruzioni per il don Vecchi 5°

Ora stiamo ancora attendendo la concessione edilizia da parte del Comune.

### IL 16 MAGGIO

IN PELLEGRINAGGIO A PADOVA DA PADRE LEOPOLDO E AL SANTO MERENDA COMPRESA EURO 10  
PRENOTAZIONI AL DON VECCHI

## LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

### I SENTIERI



**L**e prime luci dell'alba aprirono gli occhi pensando con gioia che finalmente stava arrivando la primavera portatrice di mille novità: le prime foglioline sugli alberi, tanti fiori colorati, uccelli canterini e gioiosi e nuvole bianche che avrebbero giocato rincorrendosi nel cielo terso. La monotonia se ne sarebbe finalmente andata via in compagnia dell'uggioso inverno. Le luci dell'alba si stropicciarono gli occhi, si stiracchiarono e stavano

### PENSIONATO AMANTE DELLA NATURA

Avremmo bisogno di un pensionato, amante delle piante e dei fiori, per fare un po' di manutenzione al parco del Centro don Vecchi di Carpenedo.

Potremmo offrirgli di mangiare con noi nei giorni in cui è impegnato e di tanto in tanto una piccola manchetta, se riusciremo a farla saltar fuori!

Telefonare a **don Armando**  
**334 97 41 2 75**

per recarsi a svegliare il sole quando notarono con stupore cinque strani monaci che camminavano quietamente nel bosco silenzioso con la testa china, assorti nei loro pensieri.

"Dove stiamo andando maestro Zanga?" chiese uno di loro.

"Proprio qui, noi siamo giunti al termine del nostro viaggio o almeno io lo sono. Vi ho insegnato tutto ciò che conoscevo ed ora è giunto il momento per noi di separarci".

Zanga volse il volto verso est in attesa del sorgere del sole, si sedette agilmente nonostante la veneranda età incrociando le gambe, guardò i suoi discepoli e sorridendo li invitò ad accomodarsi sul prato verde punteggiato qua e là da bianchi sassolini rotondi e da fiori variopinti.

Chiuse gli occhi lasciando che la calda luce solare lo avvolgesse e rimase assorto a lungo per entrare in sintonia con la natura.

"Il nostro percorso è giunto ormai al termine ed ora ognuno di voi dovrà scegliere la sua strada, attorno a noi si dipartono quattro sentieri" disse indicandoli con una mano "starà a voi scegliere quale tra questi seguire. Dimmi Zuga, quale sceglierai?"

"Io andrò verso destra Maestro perché è un percorso largo, facile, dove ci sono molte persone che giocano e si divertono. Benedicimi Maestro"

"Accetto la tua scelta Zuga ma ricordati che non sempre i percorsi facili ci regalano la felicità anzi molto spesso nascondono tranelli che ci fanno deviare dal retto sentiero. Che la pace sia con te Zuga".

"Io sceglierò il sentiero sulla nostra sinistra, quello dall'aspetto misterioso, quasi invisibile essendo nascosto dagli alberi. Mi attrae, sembra che mi chiami, io sono sicuro Maestro che nel mistero ed in ciò che non vedo e non conosco incontrerò la conoscenza. Benedicimi Maestro."

"Accetto la tua scelta Zetan, ricordati solo che non sempre la conoscenza sta nell'ignoto ma spesso è più facile incontrarla nelle cose e nei sentimenti già presenti in noi ed ai quali noi non diamo nessuna importanza. Nell'ignoto e nelle tenebre si celano il più delle volte dei demoni che lusingandoci con false promesse ci trascinano nella spirale del peccato. Che la pace sia con te Zetan".

"Ti saluto anch'io Maestro. Io proseguirò sul sentiero proprio davanti a noi, quello sicuro, quello protetto dal tunnel di alberi secolari, quello che lascia intravedere alla sua fine una pozza di luce intensissima, pozza nella quale io mi inginocchierò in preghiera in attesa della chiamata del nostro Creatore. Benedicimi Maestro".

"Accetto la tua scelta Zortan, ricordati però che non sempre il rimanere inoperosi in qualsiasi luogo, fosse anche un luogo sacro, ci permetterà di incontrare il Creatore perchè noi siamo stati creati non solo per la preghiera ma anche per aiutare il prossimo. Che la pace sia con te Zortan".

"Io vorrei chiederti il permesso di non scegliere nulla per ora perchè non mi sento pronto ma provo il desiderio di tornare indietro per ripercorre la strada che abbiamo fatto insieme meditando sui tuoi insegnamenti e poi tornare qui da te quando mi sentirò pronto a scegliere il mio percorso. Benedicimi Maestro".

"Accetto la tua scelta Zusto e quando ritornerai mi troverai qui ad aspettare te con i tuoi discepoli. Tu dovrai però riconoscermi".

"Discepoli Maestro? Dovrò riconoscerti? Che cosa vuol dire?".

"Capirai! Che la pace sia con te Zusto".

Partiti i discepoli il maestro, rimasto solo, pregò per la loro salvezza ma poco dopo un refolo improvviso di vento gli portò una voce irata che lo

accusò.

"Perchè non mi hai avvertito che la strada larga nascondeva dei pericoli? Perchè non mi hai salvato? Ora mi sono smarrito".

"Ti avevo avvertito Zuga che i percorsi facili spesso nascondono il peccato ma tu non mi hai ascoltato e poiché sei stato tu stesso a scegliere tu sei anche l'unico responsabile della tua dannazione".

Dispiaciuto per quanto aveva udito pregò per la salvezza di Zuga quando una brezza malevola lo avvolse portandogli la voce di Zetan.

"Perché mi hai abbandonato Maestro. Perchè hai abbandonato proprio me che ti ho sempre ascoltato. Ora che sono perduto ho compreso di aver seguito falsi dei come il potere, la bellezza e la fama che non mi hanno dato la serenità ma mi hanno procurato invece solo dolore".

"Accusi me Zetan? Non ti avevo forse avvertito che nell'ignoto spesso si nascondono nemici invisibili inviati dai demoni per farci cadere nei loro tranelli? Tu hai scelto quella via perchè non hai ascoltato le mie parole e quindi sei tu l'unico responsabile del tuo dolore".

Amareggiato per quanto era accaduto al secondo dei suoi discepoli Zanga si raccolse di nuovo in preghiera quando una raffica di vento gli portò i lamenti di Zortan.

"Perchè mi hai abbandonato Maestro? Accanto a te potevo pregare, rallegrarmi per la bellezza della natura, aiutare un asino a trasportare il suo pesante fardello ma qui in questo posto apparentemente paradisiaco io ho pregato, pregato restando in attesa della chiamata del Creatore, l'ho aspettato ma Lui non è venuto, non si è fatto vedere, non si è fatto sentire e si è dimenticato di me. E' tua la colpa se ora sono costretto a vivere nella solitudine un'esistenza sterile".

"Zortan, tu hai scelto la strada della meditazione e della preghiera e questo non è sbagliato ma tu non hai ascoltato attentamente le mie parole. Ricordi quante volte avevamo disquisito sull'importanza della preghiera, preghiera che ci fortifica e che ci aiuta nell'ascolto di chi è solo, nella cura degli ammalati e nell'assistenza ad un morente, questo è quanto ti avevo insegnato ma tu hai preferito fare una scelta diversa, tu hai pregato perchè Dio amasse te senza pensare al tuo prossimo ed è per questo che hai preferito percorrere quel sentiero nascosto agli oc-

chi del mondo illuminato da una luce magica. Ora tu incolpi me perchè ti senti solo ed inutile? Non capisci che è solo tua la colpa perchè tua è stata la scelta?".

Zuga alzò le braccia al cielo guardando l'infinito e pose una domanda: " Mio Signore è stata dunque vana la mia vita se non sono riuscito a trasmettere ai miei discepoli i tuoi insegnamenti?" e ripiegato il capo spirò. Molti anni passarono da quel triste momento fino al giorno in cui alcuni monaci arrivarono in quel luogo dove trovarono molti pellegrini chini in preghiera di fronte ad un fiore minuscolo e poco appariscente.

Uno dei nuovi arrivati era Zusto, l'ultimo tra i discepoli a lasciare Zuga. Il giovane, ormai invecchiato, si avvicinò al gruppetto di fedeli per chiedere chi stessero pregando.

"Devi sapere che sotto la protezione di questo grande albero dimorava un vecchio saggio in compagnia di alcuni discepoli che un giorno, prendendo strade diverse, lo lasciarono. Era molto vecchio e saggio ed un giorno, dopo aver baciato la terra, lasciò che la sua anima salisse in alto nei cieli ma prima di spirare ci regalò questo piccolo fiore che emana un profumo celestiale e predisse che sarebbe morto soltanto quando un altro saggio avrebbe preso il suo posto.

Zusto si avvicinò al minuscolo fiore, si inginocchiò e riconoscendo il maestro esclamò: "Zuga! Ti ho ritrovato, scusa se non sono arrivato in tempo per salutarti prima del tuo ultimo viaggio e pensare che ero tanto ansioso di farti conoscere quattro giovani monaci che hanno ascoltato con grande attenzione i tuoi insegnamenti, ma ora dimmi Maestro, dimmi che cosa dovrò fare ora che tu non ci sei più?".

Il fiore aprì le sue corolle lasciando scorgere il volto sorridente di Zuga. Zusto si avvicinò ancora di più per poter ascoltare attentamente quanto gli veniva rivelato e terminato di parlare il fiore, reclinando il capo, morì.

I pellegrini rimasero costernati dalla perdita e stavano per andarsene quando uno di loro urlò: "Aspettate, non siamo stati abbandonati, è lui il nostro nuovo Maestro" esclamò indicando Zusto e sedendosi in cerchio attorno a lui aspettarono in silenzio che iniziasse ad ammaestrarli sul senso della vita e della morte.